



NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

02/2023
ANNO 29



Settant'anni dell'Ordine dei Periti Industriali di Como

3 EDITORIALE di Orazio Spezzani

6 LA PAROLA A...
OLIMPIADI E DESIGN:
QUANDO LE SPECIALIZZAZIONI
FANNO LA DIFFERENZA

Antonello Sferruzza. L'accoglienza sostenibile: il vero traguardo di Milano-Cortina 2026

Mirko Bellò Caronti. Il Design. "Dal cucchiaino alla civiltà"

16 REPORTAGE
IL COMPLEANNO DEDICATO
AL FUTURO DELLA PROFESSIONE

24 SPAZIO EPPI

Paolo Bernasconi. La libera professione è profittevole

26 INTERVISTA A...
GIANCARLO PREMOLI
IL SINDACO CHE C'È

30 APPROFONDIMENTO
CONSUMATORI ATTIVI,
LA NOVITÀ DELLE COMUNITÀ
ENERGETICHE RINNOVABILI

Renato Spina. Le Comunità Energetiche Rinnovabili, motore per la transizione ecologica

35 STORIE
IL RINNOVAMENTO ATTESO

Claudio Giana. Edilizia, agraria, industriale: le tre lauree tecniche "professionalizzanti"

Gabriele Citterio. Edifici scolastici versione "green": aule e servizi non possono aspettare

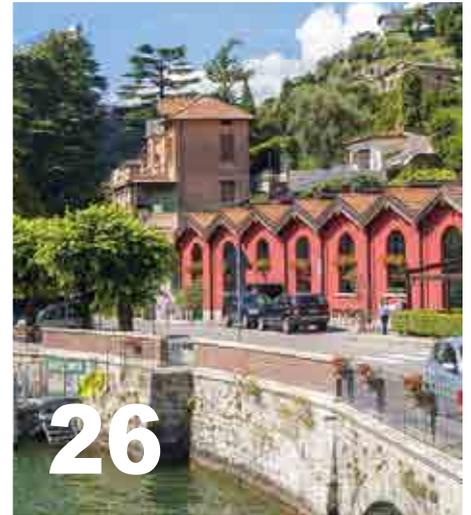
41 DIMORE STORICHE
VILLA RAIMONDI

44 BACHECA
"METTIAMOCI UNA BELLA PIETRA
SOPRA"

45
LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO
E CON IL SETTIMANALE

46
CORSI, CONVEGNI, SEMINARI

48
SEGRETERIA



EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

Passione, competenza, professionalità

Tre qualità per far crescere la professione del perito industriale nel futuro

La figura del perito industriale ha scolpito la storia dell'economia italiana, soprattutto dagli anni della ricostruzione post-bellica. Con il lavoro delle 26 specializzazioni, in essa rappresentate, "passione, competenza e professionalità", che da sempre ci identificano, sono rimaste intatte. Per questo al compimento di ogni decennale, abbiamo il desiderio, il diritto e anche il dovere non solo di festeggiare, ma anche di celebrare il traguardo con un momento di convivialità e di riflessione. Lo abbiamo fatto il 17 novembre alla Fondazione Minoprio di Vertemate. Un pomeriggio e una serata di una particolare intensità emotiva e di valenza storica perché ha celebrato la categoria dalla sua origine fino alle ultime novità tra specializzazioni e nuove normative.

Sono risaltate tre parole che continuano a connotare la storia dei periti industriali: passione, competenza, professionalità. Passione è l'energia che ha permesso ai periti industriali di superare ostacoli che, soprattutto in questi ultimi decenni, hanno messo a dura prova la libera professione; non è infatti una novità che l'attività professionale si scontri spesso con un aumento sproporzionato della burocrazia e con una sempre maggiore difficoltà nei confronti della committenza che sembra essere diventata onnisciente. Competenza: la preparazione scolastica, lo studio delle norme, l'approfondimento di ogni argomento attraverso la costanza e la pazienza, l'attenzione ai corsi di aggiornamento per mantenere un costante livello di preparazione tecnica, sono solo alcune delle attività che garantiscono alla committenza un grado di preparazione e un livello professionale di qualità al passo con i tempi. Senza dimenticare, lo sguardo proiettato alle innovazioni, soprattutto nel campo della

EDITORIALE



sostenibilità. Professionalità: ancora oggi, se chiediamo soprattutto al tessuto economico della nostra provincia, di parlarci dei periti industriali ci risponderanno che la professionalità del perito industriale è riconosciuta come garanzia di competenza.

E di questo dobbiamo dire “grazie” ai colleghi che, sin dalla costituzione del collegio prima ed Ordine oggi, hanno saputo, per primi, durante la loro attività, trasferire la stessa Passione, Competenza e Professionalità. Lo si deve ai colleghi che, nel corso degli anni, hanno saputo trasmettere il loro sapere ai colleghi più giovani per non disperdere il prezioso tesoro di informazioni ed esperienze maturate. Un atto di generosità e una sensibilità, che noi riconosciamo a chi ci ha preceduto e dobbiamo fare nostra per coloro che iniziano a lavorare. Lo si deve ai docenti dei due istituti di riferimento per periti industriali della nostra provincia, la Magistri Cumacini e il Setificio. Ciascuno di noi sa bene che gli insegnanti di questi due istituti tecnici non si sono limitati solo ad attuare i programmi scolastici. Sono stati in grado di trasmetterci, con le loro conoscenze da liberi professionisti, l’esperienza e la capacità di coinvolgerci nel loro lavoro. E lo si deve anche a chi ci ha trasmesso quella voglia di mettersi in gioco ogni giorno, garantendo quindi, professionalità e competenza alla propria professione. E le date importanti non sono finite perché, tra sei anni festeggeremo il secolo di vita dell’Ente dei Periti Industriali. Sono, infatti, trascorsi ormai cento anni dal Regio Decreto del 1929. Da quella data tanti sono stati i traguardi raggiunti. Tante sono state le tappe che hanno permesso di cogliere obiettivi, acquisire maturità e mantenere un livello di professionalità apprezzato da molti.

E per i nostri settant’anni dalla fondazione del Collegio – Ordine – dei periti industriali di Como, riconosciamo una grande evoluzione che è avvenuta anche grazie alla collaborazione con Enti ed Associazioni del nostro territorio, alle quali soprattutto in questi ultimi anni, non abbiamo mai fatto mancare il nostro sostegno. Lo scambio con altre categorie professionali dell’area tecnica, architetti, ingegneri, geometri, è un gancio per continuare a migliorare il nostro livello di aggiornamento. Anche per questo, abbiamo il dovere, proprio perché si è raggiunto questo importante traguardo, di comunicare e mantenere viva la professione del perito industriale. Una professione che deve continuare ad essere al passo con i tempi. Una professione che deve essere capace, proprio in virtù delle sue tante specializzazioni, di continuare a lavorare in gruppo. Ne sono d’esempio le varie normative tecniche soprattutto su temi come la rigenerazione, l’efficientamento energetico e così via. Una professione che deve continuare, così come ha fatto sino ad oggi, a rinnovarsi anche dal punto di vista

EDITORIALE



dei programmi scolastici, passando, grazie all'ultima normativa, dal titolo di studio al titolo professionale. Considero positiva la riforma universitaria introdotta dalla Legge Manfredi che offre l'occasione di annoverare tre titoli accademici per poter accedere alla professione di perito industriale. Un passaggio importante quello della Legge 163/2021 che arriva dopo che la nostra categoria ha avuto il coraggio durante il congresso del 2014 di scegliere il percorso del titolo universitario per poter accedere al nostro Albo. Ma non dobbiamo e non possiamo fermarci qui: dobbiamo continuare ad essere protagonisti. Dobbiamo essere in grado di comprendere quanto costruito nel passato, vivendo con determinazione il presente e immaginando nuovi progetti per il futuro. Solo in questo modo riusciremo a garantire la crescita e lo sviluppo della nostra categoria.

Vi lascio alla lettura del Notiziario, che riporterà le immagini della nostra festa, insieme a numerosi argomenti, segno della grande attività profusa dal nostro sodalizio già proiettata verso il nuovo anno e, direi, anche il nuovo decennio. Segnalo, in particolare, le riflessioni sull'evento di Milano-Cortina 2026 di Antonello Sferruzza, manifestazione che coinvolgerà la provincia di Como e ci vedrà protagonisti come categoria professionale. Vi invito anche alla lettura degli articoli di Mirko Bellò Caronti, Gabriele Citterio, Renato Spina e Claudio Giana, approfondimenti che ci offrono la possibilità di considerare nuovi aspetti potenzialità del nostro lavoro.

Con la serenità scaturita dalla giornata di festeggiamenti, che ci ha fatto incontrare numerosi, auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un felice Natale e un gioioso 2024.

Orazio Spezzani
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como



LA PAROLA A...

Olimpiadi e design: quando le specializzazioni fanno la differenza

Si entra nel vivo dei preparativi delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Anche la provincia di Como sarà coinvolta per creare strutture ricettive pronte ad accogliere sportivi e tecnici.

Un indotto importante, che deve essere gestito nei tempi e nella qualità degli interventi.

Insieme all'evento agonistico, si stanno scaldando i motori per la grande manifestazione che ruota attorno al Salone del Mobile di Milano.

Il design sarà, come sempre, protagonista dell'evento della primavera 2024, a riprova dell'importanza e essenzialità che ricopre nell'economia e nella quotidianità.

Antonello Sferruzza e Mirko Bellò Caronti ci danno un assaggio dell'anno che verrà.



LA PAROLA A...



di Antonello Sferruzza, referente per l'accessibilità e l'impiantistica sportiva del Comitato Paralimpico di Regione Lombardia



L'accoglienza sostenibile: il vero traguardo di Milano-Cortina 2026

Questa è la prima puntata di "Olympic and Paralympic Game"

Evento e ricadute sul nostro territorio

“**M**ilano-Cortina 2026” sono i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali che l'Italia ospiterà dal 6 al 22 febbraio 2026 (Olimpiadi) e dal 6 al 15 marzo 2026 (Paralimpiadi). Tra poco più di due anni, i migliori atleti invernali al mondo saranno tra Milano, Cortina d'Ampezzo, la Valtellina (Bormio e Livigno), la Val di Fiemme (Tesero e Predazzo), Verona e Anterselva per prendere parte al massimo evento sportivo. Agli oltre 3.500 atleti che parteciperanno alle Olimpiadi e Paralimpiadi si aggiungeranno circa 20.000 volontari, ed i visitatori attesi saranno più di un milione. E ancora di più se poi estendiamo il tema dell'impatto anche alle TV e ai social network, basti ricordare



che gli ultimi Giochi Invernali sono stati visti da oltre 2 miliardi di persone in TV e hanno fatto registrare 3,2 miliardi di interazioni sulle piattaforme digitali.

Questi sono i dati che filtrano da Fondazione Milano-Cortina 2026, che si occupa dell'organizzazione dell'evento sportivo; dalle competizioni, all'accoglienza, dal trasporto degli atleti, alla famiglia olimpica e paralimpica e dunque dei portatori d'interesse (stakeholder).

La Fondazione realizzerà anche le grandi Cerimonie di Apertura e Chiusura dei Giochi, il giro della Torcia e tutto ciò che riguarda l'evento sportivo in senso stretto.

Le infrastrutture sono invece di competenza

*Para sci alpino*

dell'Agenzia per le Infrastrutture (Ente Pubblico di nomina governativa) o comunque di altri soggetti pubblici e privati. Bisogna lavorare a infrastrutture riutilizzabili con il coinvolgimento di tante professionalità tenendo presente che le realtà territoriali che beneficeranno maggiormente delle ricadute del grande evento saranno gli "ambiti periferici", le città di dimensioni minori, grazie alla combinazione tra investimenti infrastrutturali e immobiliari, incremento della visibilità e appetibilità a livello nazionale e internazionale. Sicuramente quello ricettivo sarà il primo settore a beneficiarne nell'immediato. A seguire anche il residenziale, non solo con un aumento dei volumi ma anche con una richiesta di maggiore qualità. Non meno importanti il settore direzionale, gli uffici e il settore della logistica. La zona pedemontana sarà attraversata quotidianamente da migliaia di persone che si sposteranno tra la città di Milano e i luoghi in montagna e viceversa. Come è già una meta ambita da molti turisti, che stanno cambiando il nostro territorio, il modo di vivere, di lavorare e di organizzarci. Per questi motivi abbiamo una grossa responsabilità come Ordine Professionale.

La multidisciplinarietà che ci compone e distingue è il motivo per il quale molti dei nostri iscritti saranno coinvolti anche indirettamente alla realizzazione dell'evento traendo da questa esperienza competenze, occasioni di lavoro e capacità professionali da spendere anche in futuro. Alcuni sono già impegnati in questa avventura, altri saranno coinvolti con l'obiettivo comune di evitare che il nostro territorio venga stravolto da progetti, opere o iniziative scelte da persone che non lo conoscono.

Un esempio tra tutti è rappresentato dalla vivibilità a misura di uomo delle città, del residente che vive e rende unico il nostro territorio. Il rischio è di stravolgere l'attrattività che abbiamo avuto fino ad oggi, diventando una meta turistica mordi e fuggi, che per motivi economici rischia di spopolare il nostro bacino. È essenziale il coinvolgimento dei cittadini durante tutte le fasi di avvicinamento all'evento, anche emotivo; non si può pensare che un territorio inneschi un effetto virtuoso se non si parte dalle persone.

*Curling, Pechino 2022*

La nostra presenza permette e permetterà di mantenere la nostranità del territorio migliorando le strutture già presenti e creandone altre integrate nel contesto.

Dovremo garantire il riutilizzo e l'integrazione delle diverse infrastrutture, mezzi di trasporto pubblico e privato comodi e fruibili che colleghino facilmente i luoghi di interesse in città e le periferie dove sono ubicate molte realtà economiche e di interesse storico artistico poco conosciute. Migliorare e semplificare i collegamenti con Milano, le valli e le montagne. Aumentare e migliorare la comunicazione sulle offerte presenti nel territorio, come la segnaletica, i sistemi informatici, la formazione degli operatori del settore turistico e sociale per sapere approcciarsi alle varie tipologie di persone che arriveranno e delle nuove esperienze a cui si potrà andare incontro. Avere strutture ricettive e di ristorazione accessibili a tutti, tenendo conto della diversità delle persone e delle esigenze specifiche di ognuno. Particolare attenzione bisognerà porre nel mantenere i costi contenuti ed accessibili a

tutti, pena lo spopolamento e la desertificazione durante i periodi non stagionali del turismo. Il nostro territorio deve rimanere vivo tutti i giorni dell'anno e garantire una sana convivenza tra residenti e turisti. L'obiettivo dei Giochi di Milano-Cortina 2026 ruota attorno al desiderio di coinvolgere tutti gli italiani ai Giochi e agli sport invernali e di far innamorare il mondo dell'Italia, realizzando un evento sostenibile, con una forte legacy per le generazioni future e non di trasformarlo in una manifestazione ricordata come punto di non ritorno, consapevoli di essere ognuno parte di questo cambiamento ■

LA SCHEDA DEI GIOCHI

I LUOGHI: Milano, Cortina d'Ampezzo, la Valtellina (Bormio e Livigno), la Val di Fiemme (Tesero e Predazzo), Verona e Anterselva.

ATLETI: oltre 3.500.

VOLONTARI: 20.000.

VISITATORI ATTESI: un milione e mezzo.

TV E SOCIAL: negli ultimi Giochi Invernali sono stati visti da oltre 2 miliardi di persone in TV e hanno fatto registrare 3,2 miliardi di interazioni sulle piattaforme digitali.



hockey su ghiaccio paralimpica, denominazione inglese di ice sledge hockey



An advertisement for the Modula electrical staff. The top half shows a blue and white staff with a white cable connected to a blue junction box. The bottom half contains text and the Beghelli logo.

MODULA

MODULA

LA "STAFFA DI DERIVAZIONE"
CHE SEMPLIFICA LA VITA

Da oggi nel mondo degli impianti elettrici c'è una grande novità. **Modula Beghelli** è una staffa che incorpora una scatola di derivazione multifunzione: una staffa rapida in cui c'è tutto lo spazio per i cablaggi dell'impianto, in modo che non sia necessario posizionare le tradizionali scatole di derivazione. Un unico oggetto che permette di ridurre i tempi di installazione del 50%.

Beghelli

IDEE PIENE DI VITA

beghelli.it - 800 626 626

GF Piping Systems

+GF+



Proteggi
il freddo

COOL-FIT

Una nuova concezione di raffreddamento con
almeno il 10% in meno di consumi energetici.

www.gfs.com/cool-fit

PUBBLIREDAZIONALE ZUMTOBEL | PUBBLIREDAZIONALE ZUMTOBEL | PUBBLIREDAZIONALE ZUMTOBEL

The Zumtobel logo, consisting of a square icon with a white-to-black gradient and the brand name "ZUMTOBEL" in a bold, sans-serif font.

ZUMTOBEL



CRAFT II

L'ILLUMINAZIONE DI POTENZA CHE RESISTE NEL TEMPO

LA PAROLA A..



di **Mirko Bellò Caronti**,
Designer / Docente al Politecnico di Milano / Perito industriale



Il Design. “Dal cucchiaino alla civiltà”

Nato nel 1993 dalla facoltà di Architettura, il corso di laurea di design dal 2000 è riferimento per le aziende di area brianzola e milanese

Nel 1993 nasceva a Milano **Corso di laurea in Disegno industriale**, il primo in Italia al Politecnico di Milano, come specializzazione all'interno del corso di laurea in Architettura. L'esigenza nasceva dal distinguere il progetto di un oggetto, di un servizio, o più semplicemente di una comunicazione visiva, da quella che è la progettazione architettonica propria degli architetti. Il Corso, nato come branca della Facoltà di Architettura, negli anni si è evoluto chiamandosi da giugno 2000 Facoltà del Design ed oggi Scuola del Design, nel desiderio di rispondere sempre di più alle esigenze della produzione industriale italiana e più specificatamente brianzola e milanese. I percorsi formativi proposti si articolano in due livelli di laurea, la Laurea di primo livello e la Laurea Magistrale di ulteriori due anni.



Stufa a pellet Cherie EVO - Edilkamin
design by Bellocaronti

“Secondo il “QS Rankin by Subject” la Scuola del Design è 1^a in Italia, 4^a in Europa e 8^a nel mondo.” (Fonte: www.polimi.it)

La celebre citazione di **Ernesto Nathan Rogers** del 1952 racconta la progettazione architettonica come infinitamente vasta, “Dal cucchiaino alla città”. 70 anni dopo **Andrea Branzi** in un saggio del 2020 ribalta il concetto nella prefazione del libro “Disegnare un cucchiaino per cambiare la città” (Quodlibet, 2020).

Lo stimato designer racconta come il piccolo agisce sul grande, come la scala ridotta è in grado di influenzare la grande scala.

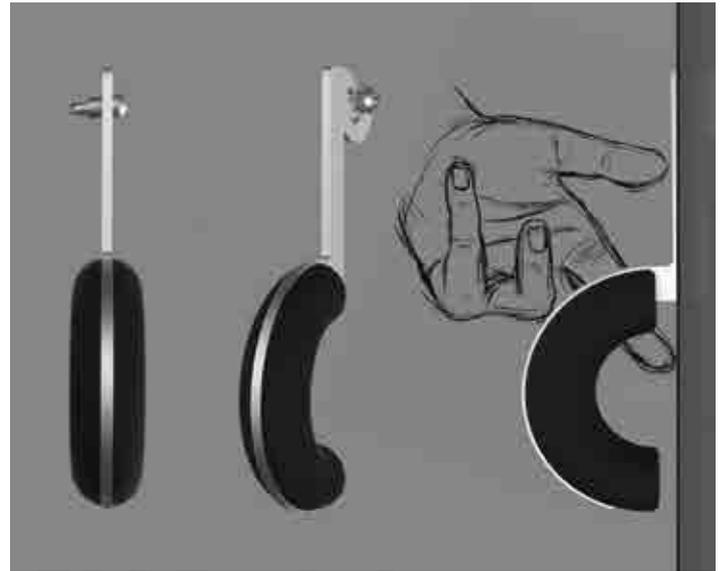
Gli oggetti cambiano le gestualità, le persone, gli stili di vita. A partire dagli oggetti più funzionali del “design anonimo” come la prima molletta o il martello, fino ai più recenti smartphone o hoverboard per fare alcuni esempi. Un buon progetto può migliorare il comfort di un anziano, la mobilità di un disabile, la sicurezza di un bambino o più semplicemente render “emozionale” un comune pezzo d’arredamento.

È una questione di sensibilità. È una questione di tecnica.

Il designer non è un artista, ma ha gran creatività. Non è un ingegnere, ma conosce le tecniche produttive. È quindi una figura molto concreta e preparata se formata da un’università. Affronta tutte le sfumature della progettazione dalla ricerca, all’individuazione di problematiche, dai requisiti funzionali ed estetici, fino ad arrivare a soluzioni progettuali e strategie di marketing.

Il designer oggi è quindi un vero e proprio problem solver.

Individua e risolve con intuito i problemi, ma può essere un generatore di bisogni. Se da un lato è in grado di rispondere con la progettazione a vere e proprie esigenze, con un occhio di riguardo per il bello, dall’altro è un fine



Studio di una maniglia per caminetti - design Bellocaronti

osservatore, capace di percepire ciò di cui l’utente non sa di aver bisogno. Mi risuonano ancora oggi le parole di mia nonna Adriana che, guardandomi da bambino creare per ore ed ore con la Lego di fianco al camino, mi diceva sempre: “Tu da grande farai l’inventore”. Mi piace descriverlo così questo lavoro. Forse sì.

Il designer, nel XXI° secolo è un inventore. Cosa inventa? Inventa oggetti, abitudini, stili, servizi o web. Colora il mondo ma lo riordina anche un po’.

L’Ordine dei Periti Industriali è oggi l’unico luogo dove poter riconoscere tale professionalità. Il Designer era l’unico iscritto (fino a pochi anni) fa ad esser laureato. Appartenere ad un Ordine è una enorme opportunità, perché permette di avere un’assicurazione professionale dedicata, una consulenza fiscale e legale esperta e preparata e un sistema previdenziale ad hoc. Sarà fondamentale che il mondo industriale sappia distinguere la figura di un Designer iscritto all’Albo, da un Architetto e soprattutto da un designer improvvisato. È fondamentale nel mondo della produzione



Politecnico di Milano.
Scuola del Design
Campus Bovisa - edificio B1

industriale dove ci sono responsabilità enormi; un progetto di prodotto, così come un servizio o un'idea di comunicazione visiva è fondamentale che siano firmati da un professionista qualificato e tutelato. È un bene soprattutto per l'azienda stessa. Il prossimo passo sarà trovare un sistema garantito di tutela dell'idea e di riconoscimento della "firma". Ma credo che presto ci arriveremo.

Parlando delle tipologie di lavoro da "designer" è giusto poi fare delle distinzioni. Spesso un neo-laureato inizia le proprie esperienze con contratti di stage in studi di design o all'interno di uffici tecnici di aziende di medie-grandi-grandissime dimensioni. Spesso poi il percorso naturale è un contratto da dipendente, a cifre però simili a quelle di un impiegato.

Più raro, ma molto soddisfacente, il percorso da libero professionista. Serve enorme dedizione e disciplina e permette di guadagnare cifre ben diverse.



Per me è un orgoglio essere uno dei primi designer ad aver capito le potenzialità dell'appartenenza all'Ordine dei Periti Industriali, grazie al prezioso consiglio di amici designer come Federico Ramponi e Flora Gaetani, entrambi professionisti e docenti iscritti. Il futuro dell'Ordine anche in questo mondo è quindi tracciato, magari dalla penna di un designer, perché no ■

MULTI V[™] i

Il VRF di nuova generazione con Intelligenza Artificiale



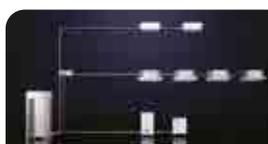
innovativo.

Design e funzionalità all'avanguardia che aiutano a prepararsi al futuro.



intelligente.

Avveniristico motore AI che impara costantemente, per risparmiare energia.



interattivo.

Si collega perfettamente a Hydro Kit e ERV per creare una soluzione integrata.

Il tuo viaggio con **MULTI V[™] i** inizia oggi.



Inquadra il codice QR

La storia degli oggetti di design in un museo A Milano, ADI DESIGN MUSEUM

Sembra ancora di percepirli: il rumore del tram a cavallo e l'inesauribile movimento degli impianti di distribuzione di energia elettrica. L'immagine, invece, appena si varca l'ingresso di ADI DESIGN MUSEUM - COMPASSO D'ORO è una grande contenitore bianco e grigio che raccoglie favolosi oggetti cult, pietre miliari di storie e di ricordi. Una straordinaria collezione di prodotti di design, che contribuiscono a raccontare un percorso di evoluzione e di vita di persone, città, paesi. Vale davvero una visita, il Museo del Design, a Milano, esempio di archeologia industriale, riqualificata. Un grande area industriale trasformata in museo, tra il quartiere Paolo Sarpi, la "Chinatown milanese" e la Fabbrica del Vapore, di grande pregio perché permette a ciascun visitatore di toccare con mano le idee e le proposte industriali di oggetti, diventati di uso comune, ma, contemporaneamente, trasformati in vere e proprie icone. Il museo raccoglie tutti i vincitori del premio "Il Compasso d'oro", istituito nel 1954, il più antico e autorevole premio mondiale di design. Impossibile non ammirare i primi premiati nel 1954: la macchina da scrivere "Olivetti Lettera 32" e la macchina da cucire "Necchi", disegnate da Marcello Nizzoli, insieme alla scimmietta "Zizi" disegnata da Bruno Munari, o la famosissima "Borsa 24 ore" di Giovanni Fontana. Da questa partenza così entusiasmante, si snoda un percorso diviso negli anni. La sensazione è di essere rapiti in una grande galleria del tempo, in cui ogni oggetto cerca di attirare l'attenzione e, nel percorso museale, la storia italiana di quasi un secolo si srotola davanti agli occhi, come una lunga scia di creazioni e di oggetti che oltre al loro valore estetico, vantano una importantissima funzionalità e praticità. E attraverso questo grande invito a ritrovare ricordi e modi di vivere passati, c'è lo stimolo a coltivare creatività e passione, a inventare nuovi stili a raccogliere la sfida che il design ogni giorno manda a chi vuole raccoglierla. Per questo visitare il museo è una sfida con sé stessi a cogliere novità e a pensare proposte per ciò che verrà.



Adi Design Museum, gestito dalla Fondazione Adi Collezione Compasso D'Oro, si trova in Piazza Compasso d'Oro 1, a Milano. Per info: adidesignmuseum.org

Cosa è il PREMIO IL COMPASSO D'ORO?

Istituito nel 1954, il Premio Compasso d'Oro ADI è il più antico ma soprattutto il più autorevole premio mondiale di design. Nato da un'idea di Gio Ponti fu per anni organizzato dai grandi magazzini la Rinascente, allo scopo di mettere in evidenza il valore e la qualità dei prodotti del design italiano allora ai suoi albori. Successivamente esso fu donato all'ADI che dal 1958 ne cura l'organizzazione, vigilando sulla sua imparzialità e sulla sua integrità. Gli oltre 350 progetti premiati in oltre sessant'anni di vita del premio, insieme ai quasi duemila selezionati con la Menzione d'Onore, sono raccolti e custoditi nella Collezione Storica del Premio Compasso d'Oro ADI la cui gestione è stata affidata alla Fondazione ADI, costituita all'uopo dall'ADI nel 2001. Il premio Compasso d'Oro viene assegnato sulla base di una preselezione effettuata dall'Osservatorio permanente del Design dell'ADI, costituito da una commissione di esperti, designer, critici, storici, giornalisti specializzati, soci dell'ADI o esterni a essa, impegnati tutti con continuità nel raccogliere, anno dopo anno, informazioni e nel valutare e selezionare i migliori prodotti i quali vengono poi pubblicati negli annuari ADI Design Index. Con un'iniziativa che non ha precedenti nell'ambito del design internazionale il Ministero dei Beni Culturali - Soprintendenza Regionale per la Lombardia, con Decreto del 22 Aprile 2004, ha dichiarato "di eccezionale interesse artistico e storico" la Collezione Storica del Premio Compasso d'Oro ADI, inserendola conseguentemente nel patrimonio nazionale.

REPORTAGE



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COMO

Il compleanno dedicato al futuro della professione

Documentiamo con parole e immagini i festeggiamenti per i 70 anni della nascita dell'Ordine provinciale di Como.

Il 17 novembre nella sede della Fondazione Minoprio di Vertemate è stata una giornata davvero particolare e significativa. Soprattutto è stato il momento decisivo per riflettere sul futuro del lavoro, individuare strade e indirizzi da seguire per crescere nella professione. Una giornata di ascolto, di memoria e di grande festa. Per celebrare, soprattutto, la storia delle persone che, in settanta anni di vita e di lavoro, hanno reso grande l'Ordine di Como.





Parole, numeri e storie: il compleanno che racconta chi siamo

Cronaca e emozioni di una giornata davvero particolare

Non c'è compleanno senza festa, senza regali e senza discorsi. Anzi. Ogni compleanno è l'occasione per pensare ai bilanci e per immaginare indirizzi futuri. Ecco perché è fondamentale dedicare tempo a organizzare l'evento, prepararsi con anticipo, scegliere con cura ciò che si farà e farlo al meglio.

Per lasciare nella memoria di ogni invitato un ricordo indelebile, un'immagine da non dimenticare. In particolare, il compleanno dei settant'anni dell'Ordine dei Periti di Como, nato da una storia prestigiosa, costruito attraverso un cammino di impegno e di grande volontà, è

stato un importante gioco di squadra. Un lavoro di cesello che ha chiamato a raccolta tanti attori di un'unica grande scena.

L'obiettivo è stato raggiunto: comprendere come uscire dalle non poche difficoltà attraversate negli ultimi anni per consolidare una professione e renderla vicina a ciò che chiede il mercato del lavoro. Dunque, volti, date, storie, idee e progetti.

Una lunga carrellata di proposte e speranze per convincersi che le specializzazioni dei periti industriali sono un tesoro da custodire e regalare con sapienza.

Il luogo

Il luogo di notevole prestigio e charme è stata la Villa di Fondazione Minoprio, gioiello architettonico, imponente e regale, circondato da un parco piantumato di ogni specie arborea. È la natura a renderla ancora più unica e preziosa, un corollario floreale che ad ogni stagione si colora di bellezza. Qui è stata allestita una mostra dedicata alla storia del Collegio e poi Ordine dei Periti Industriali. Dodici grandi pannelli che raccontano una evoluzione singolare di una classe di professionisti che è riuscita a distinguersi ed a ottenere grandi risultati di riconoscibilità, diritto e crescita. Insieme alla mostra, un video di storia e di volti. Un video proiettato per tutti che racconta cosa significa essere periti industriali e come è nato e cresciuto l'Ordine di Como. Video e mostra sono stati concepiti come strumenti adattabili per ogni situazione di incontro. Due mezzi di comunicazione che saranno utilizzati per portare nelle scuole, nelle università, ai convegni, agli incontri di formazione il messaggio e la storia dell'Ordine di Como.

Il programma

Il fitto programma celebrativo ha visto gli interventi del Presidente dell'Ordine Orazio Spezzani, del Presidente di Fondazione Minoprio Elias Bordoli, del Sindaco di Vertemate con Minoprio Maurizio Caprani, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Como Fiorenzo Bongiasca. La presenza del Senatore Alessio Butti, Sottosegretario di Stato alla

Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione Tecnologica e Transizione digitale, ha permesso a tutti i partecipanti di riflettere sulle possibilità di innovazione tecnologica del lavoro. Dal futuro un tuffo nel passato con l'interessante relazione del professor Francesco Menna dedicata alla storia dei Periti Industriali Comaschi che risale ai Maestri comacini. Quale migliore conoscenza della evoluzione dei periti industriali di Como attraverso le storie dei protagonisti! Ecco, quindi, la tavola rotonda con la storia del lavoro di Stefano Bosisio, Guido Severico, Elisabetta Lucini e Mirko Bellò Caronti, intervistati da Sara Della Torre. Infine, una attenzione particolare al futuro pensionistico dei liberi professionisti con la dettagliata spiegazione del Presidente Nazionale, comasco, Paolo Bernasconi.

La premiazione

E poi la premiazione di tutti gli iscritti. Per i 40 anni: Gimmi Barlocco, Paolo Bernasconi, Andrea Bottinelli, Tiziano Colombo, Fabrizio Di Gloria, Federico Faccioli, Vincenzo Falbo, Francesco Gallo, Enrico Martinelli, Franco Paggi, Paolo Pavoni, Gabriele Porta, Valerio Rossoni, Vittorio Segù, Giuseppe Turconi. Premiati per i 50 anni: Valentino Carboncini, Leonardo Colombo, Mario Luraschi, Daniele Scotti, Gianvittorio Strambini. Per i 60 anni: Armando Gandola. Per i 65 anni: Giuseppe Cairoli. Immane la cena di Gala, vero motore di condivisione e amicizia, che nel buon lavoro, non può mancare!

Sotto e a lato le immagini dei preparativi, successivamente il ricordo della giornata di eventi e della cena.





Chiara Beretta



Francesco Bizzotto



La sala del convegno



Elias Bordoli



Orazio Spezzani



Maurizio Capitani



Paolo Bernasconi

1953 | 2023



Tavola rotonda con Stefano Bosio, Guido Severico, Sara Della Torre, Elisabetta Lucini, Mirko Bellò Caronti



Fiorenzo Bongiasca



Alessio Butti



Francesco Menna

Alessio Butti, Orazio Spezzani e Francesco Menna



Francesco Bizzotto





Nelle due immagini gli iscritti presenti premiati dai 40 ai 50 anni

Con il presidente Spezzani due premiati per i 50 anni di presenza (Valentino Carboncini e Gianvittorio Strambini)



La sala della cena di gala

70°

1953 | 2023



La torta per l'occasione

Un presente a ricordo dell'evento per tutti gli invitati

Il tablo della cena



Il Consiglio Direttivo dei Periti Industriali di Como al completo



Enrico Avalli e Paolo Bernasconi



Roberta Cattaneo e Valentina Fontana



SPAZIO EPPI



A cura dell'EPPI



La libera professione è profittevole

I dati reddituali presentati dal 93% degli iscritti all'EPPI e riferiti al 2022, descrivono una professione solida e competitiva

Incertezze e volatilità dei mercati, inflazione, crisi energetica e guerra in Ucraina non fermano la crescita di redditi e fatturati dei liberi professionisti periti industriali.

Il 2022 conferma, infatti, la solidità della professione e la sua capacità di essere competitiva.

Il termine per presentare i dati reddituali è scaduto il 2 ottobre scorso, e ad oggi l'Ente può rappresentare le risultanze dichiarative di ben il 93% degli iscritti (12.135 dichiaranti).

Secondo tali dati (sul sito dell'Ente, www.eppi.it, nella sezione INFORMATIVA SOCIALE è disponibile il dettaglio - "Focus Redditi 2022") la professione di perito industriale risulta essere tra le più profittevoli, a fronte dell'incremento assoluto del reddito medio di 11,1mila euro rispetto al 2021. In termini percentuali, il dato è ancora più rappresentativo: i redditi sono

aumentati in media del 26,1% (53,5mila euro in termini assoluti) rispetto al 2021, e del 61,4% rispetto al 2020.

Anche il fatturato medio aumenta, di oltre 16mila euro rispetto al 2021, raggiungendo la quota di 78,4mila euro, superiore del 25,8% rispetto al valore del 2021.

Una crescita che percorre tutto lo Stivale

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, l'incremento dei redditi medi rispetto all'anno precedente attraversa tutto lo Stivale. A livello regionale spiccano la Basilicata con un aumento del 32% e l'Emilia-Romagna con un aumento del 31,1%; seguono le Marche, l'Umbria e la Toscana. Anche la Lombardia resta tra le prime posizioni, con un aumento del reddito

medio del 24,9% rispetto al 2021.

Solo una Regione, il Molise, registra nel 2022, in controtendenza, una variazione negativa, per una quota con segno meno di oltre il 33%. In termini aggregativi, sono i periti industriali residenti nel Centro Italia ad aver incassato maggiormente (+28,9%), seguiti da Nord Est (+27,5%), Nord Ovest (+24,4%), Isole (+14%) e Sud (13,9%).

Il Presidente
dell'EPPI
Paolo Bernasconi



Il lavoro traina la contribuzione e la previdenza della professione

Guadagnare di più, significa di conseguenza poter versare di più per il proprio futuro previdenziale.

Ecco, quindi, che gli iscritti sono stati in grado negli ultimi anni di optare per una maggiore aliquota contributiva, versando di più, oltre a quella di base obbligatoria, in EPPI pari al 18%. Ad incentivare tale scelta c'è certamente anche il rilevante

beneficio fiscale di piena deducibilità degli importi, ma soprattutto è la prova che l'impegno nel divulgare i fondamenti della cultura previdenziale di metodo contributivo, attraverso le varie iniziative informative e comunicative introdotte dall'EPPI – dagli incontri sul territorio presso gli ordini categoriali, i cd. Appuntamenti sul Welfare, fino agli strumenti e canali di contatto diretto a disposizione degli iscritti – stanno maturando i loro frutti.

“Il nostro è un ente giovane, che da poco più di 25 anni lavora in una prospettiva di lungo periodo, per assicurare ai colleghi iscritti un futuro in quiescenza adeguato e sereno – commenta il vertice dell'EPPI Paolo Bernasconi –. I dati reddituali del 2022 ad oggi raccolti, non solo confermano l'aumentata attenzione dei professionisti verso il proprio futuro previdenziale, ma anche la solidità di una professione che sta sapendo cogliere le opportunità che si stanno prospettando con i processi di transizione ecologica ed energetica. L'EPPI continuerà il percorso virtuoso già intrapreso nel 2012 di valorizzazione dei montanti individuali, come anche le recentissime approvazioni ministeriali hanno confermato, affinché le pensioni siano sempre più adeguate; al contempo continueremo ad offrire un'ampia tutela assistenziale con sussidi economici per i bisogni degli iscritti e dei pensionati, insieme ad adeguate protezioni per la loro salute.” ■

Redditi dei giovani professionisti in crescita

Tra le diverse fasce di età, la maggiore crescita reddituale registrata è quella degli iscritti all'EPPI tra i 31 e 40 anni (+ 37% rispetto al 2021) con redditi dichiarati per il 2022 che superano i 59mila euro, valore più che doppio rispetto al 2020.

Redditi sostenuti anche per gli over 60, con un incremento del 13,5%. Anche gli under 30, i colleghi professionisti più giovani, raggiungono un risultato di rilievo, con un aumento del 35% del reddito medio rispetto al 2021, oltre 31mila euro in termini assoluti.

Buone notizie anche per le professioniste, storicamente in forte minoranza nella categoria dei periti industriali: il reddito medio per le colleghe iscritte all'Ente è passato da poco più di 30mila euro del 2021, a quasi 40mila euro nel 2022, un incremento del 29%, che supera in termini medi il dato raggiunto dall'intera platea (+23,2%).

Analisi per specializzazioni

Passando al mercato del lavoro e all'incrocio di domanda ed offerta di prestazioni tecnico specialistiche, e prendendo ad esame le specializzazioni con un numero significativo di iscritti all'EPPI, la più richiesta risulta essere la termotecnica: il perito industriale termotecnico, infatti, ha dichiarato un aumento del reddito medio netto pari al 48,4% rispetto al 2021, e del 127,4% rispetto al 2020. Seguono la metallurgia (+37,5%) e le materie plastiche (+33,6%).

INTERVISTA A...



Giancarlo Premoli, perito elettrotecnico

Il Sindaco che c'è

Eletto a maggio, Giancarlo Premoli, sceglie una linea dura contro l'invasione dei turisti e a vantaggio della tutela del territorio

Non si aspettava di diventare sindaco. Ma dal giorno dopo la sua vittoria, a maggio di quest'anno, Giancarlo Premoli ha interpretato al massimo il ruolo di primo cittadino. Con energia e passione, sta lavorando, da oltre sei mesi, verso un unico obiettivo, quello di far stare bene i propri cittadini. "Il tempo manca". Lo ripete, in primo luogo per dirlo a sé stesso e nel tentativo di mettere in fila le idee, numerose e impegnative. Attraverso il colloquio, risulta evidente quanto la bellezza di Laglio, non possa essere legata solo alle notizie dei rotocalchi e a Villa Oleandra, la residenza di vacanza dell'attore americano George Clooney. Su questa meta hanno puntato frotte di turisti, raggiungendo questa estate livelli di presenza record. La volontà di preservare l'amenità del luogo deve fare leva, secondo il neosindaco, su altri indicatori: sostenibilità, sussidiarietà, resilienza. Tre parole pregnanti che sottintendono tre importanti concetti da tradurre nel concreto. Premoli, iscritto all'Albo dei periti come elettrotecnico, che ha conquistato la poltrona di primo cittadino, in maniera, a suo dire, inaspettata, fin dal primo giorno ha cercato di

interpretare, al meglio e nel rispetto delle regole, il proprio ruolo di Sindaco. Nei mesi affollati dell'estate 2023, in difesa del territorio si è attivato contro l'assedio soffocante dei turisti, tanto da conquistarsi il titolo di "Sindaco Sceriffo" per la sua guerra dichiarata a chi posteggia le auto fuori dagli spazi segnati e chi ostruisce il passaggio della strada. Ma la sua battaglia non si ferma e spinge alla ricerca di un equilibrio a favore della crescita misurata e rispettosa del paese.

Quale è la sua attività primaria?

Lavoro a Como come tecnico comunale. Attraverso la mia attività professionale ho imparato a conoscere la complessità della macchina amministrativa e, questo, unito alle mie conoscenze professionali, ovviamente mi aiuta nella nuova veste di Sindaco.

Come nasce il suo lavoro di perito tecnico?

Ho ottenuto il diploma alla Magistri Cumacini come perito elettrotecnico. Forse spinto dal ricordo di mio padre, elettricista di Enel, morto

quando io avevo appena nove anni. Dopo il praticantato e l'Esame di Stato, mi sono iscritto all'Albo dei Periti Industriali di Como. Ricordo bene: il 2 gennaio 1997, numero 1692.

Dal 1997 la sua professione ha avuto una evoluzione...

Avevo già fatto un concorso all'Enel e ho proseguito il lavoro, crescendo nella posizione. Poi ho abbracciato per qualche anno la libera professione, fino ad accedere ad un nuovo concorso per un posto di lavoro in Comune di Como, che ho vinto.

Parallelamente a questa esperienza, ha abbracciato anche molte altre attività.

Il cambio di vita da Saronno, dove sono nato, a Laglio, dove vivo con la mia famiglia. La partecipazione alla vita del paese con l'esperienza di Presidente dell'Asilo Infantile. La scelta universitaria...

Addirittura?

Era da molto tempo che andavo immaginando di accedere ad un programma universitario per ampliare le mie conoscenze. Nel 2017 mi sono deciso e ho scelto Agraria.

Come è andata?

Ho ottenuto la laurea triennale nel 2021. E ora proseguo con determinazione e soddisfazione. Quello che mi sorprende è la grande capacità dei giovani di interagire con tutti senza preclusioni e ammiro la loro preparazione intellettuale. Ho preparato insieme a ventunenni esami di gruppo e ancora oggi ci scambiamo informazioni su whatsapp. Loro sono liberi e senza pregiudizi. Siamo noi adulti ad essere chiusi e, spesso, bloccanti.

E poi la sorpresa di diventare Sindaco di Laglio...

Effettivamente non me lo aspettavo. C'erano



state delle incomprensioni in campagna elettorale e la mia idea era quella di non competere. Poi, all'ultimo, con alcune nuove persone abbiamo realizzato una lista e... abbiamo vinto con il 42,4% sui tre sfidanti di turno.

Nel programma elettorale c'erano gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico, causato dalle alluvioni. Un progetto che ha incontrato il favore degli elettori?

Certamente. Non si può vivere in allarme. E il problema si fa ricorrente. Credo che sia necessario individuare le cause dei continui smottamenti. Se non lo facciamo, continueremo a rincorrere il problema e a tamponare la situazione. I miei studi di Agraria mi hanno aiutato a comprendere un po' la realtà in cui ci troviamo.

Cioè?

Cinquant'anni fa nelle nostre montagne c'erano numerosi terrazzamenti, tappeti erbosi delimitati da muretti a secco. L'ambiente aveva, quindi, una conformazione tale da impedire, anche in caso di piogge torrenziali, la formazione di fiumi d'acqua. Il terreno, per sua



È una situazione fuori controllo che, oltre a non soddisfare i turisti presenti, genera anche molti problemi con i residenti. Non possiamo pensare di trasformare i nostri paesi in piccole città fantasma.

Il tutto a danno della tradizione e della manutenzione della storicità dei borghi.

composizione naturale, e le pietre erano in grado di assorbire una grande quantità d'acqua: oggi tutto questo è cambiato. Il bosco non assorbe più e lascia scivolare acqua e detriti che causano i danni a tutti noti.

Veniamo ad altra nota dolente: il turismo.

È vitale per il paese ma deve essere sostenibile. Abbiamo accolto un eccesso di turisti senza avere le infrastrutture e i servizi.

Certo il lavoro da fare si articola anche nel mantenimento e sviluppo delle associazioni, che ci aiutano a mantenere i luoghi attivi e vivaci. È una esigenza vitale per salvaguardare la bellezza dei nostri paesi. Il mio pensiero è condiviso anche con gli altri sindaci del primo bacino.

Una collaborazione importante che supera le differenze politiche e lavora verso una unica direzione: far convivere turisti e residenti, valorizzando l'armonia dei paesi ■



Un momento della seduta del Consiglio Comunale di Laglio: il sindaco Premoli e la sua giunta

IL MURETTO A SECCO, argine contro le frane e il pericolo di alluvioni

Forse non tutti conoscono il valore del “muretto a secco”, semplice manufatto che, nei boschi delle valli alpine e prealpine, è facile incontrare. Ecco un breve approfondimento.

Il muretto a secco, innalzato con le pietre tolte al terreno, oltre a delimitare i confini, assume un ruolo ambientale di rilevante importanza perché rappresenta un vero e proprio “corridoio ecologico”: permette la veicolazione di una microfauna ricca di insetti, piccoli rettili ed anfibi che operano spontaneamente, in modo sinergico all’agricoltura umana, al mantenimento di un ambiente sano e privo di parassiti. Con la vegetazione spontanea che cresce tra le pietre o a ridosso dei muri stessi, si costituisce un importante e valido ecosistema. In sua corrispondenza, si crea un microclima particolare, favorevole alle piante mediterranee che possono così, grazie alla maggiore disponibilità idrica, superare la crisi estiva. Il muretto a secco riveste una fondamentale importanza nella difesa del suolo, perché funziona come un grande filtro nel caso in cui venga impiegato per realizzare dei terrazzamenti, o come sistema regolatore delle acque che scorrono sulle pendici dei versanti. Il suo impiego per la costruzione di terrazzamenti è stata l’idea su cui si fonda la tecnica delle “briglie filtranti” in idraulica, con lo scopo di ridurre la pressione idrostatica. La presenza dei muretti a secco nelle zone aride aiuta non solo a combattere l’erosione del suolo, ma riveste una importante funzione nella lotta alla desertificazione e salificazione del terreno. In diverse parti del mondo infatti, la pietra è utilizzata dalle popolazioni che si sono dovute adattare a sopravvivere alla scarsità di acqua, come superficie di captazione dell’acqua.



APPROFONDIMENTO

Consumatori attivi, la novità delle comunità energetiche rinnovabili

Cosa sono le Comunità Energetiche? E come farle? Siamo ancora all'inizio, ma qualcosa inizia a muoversi. Una comunità energetica è un'associazione composta da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, che crea un ente legale per produrre energia elettrica attraverso fonti rinnovabili. Per esempio, un Comune dotato di pannelli solari si unisce a case private limitrofe producendo e usufruendo della stessa energia. Una sorta di incentivo comune a creare e utilizzare energia pulita. Renato Spina ci spiega come.

APPROFONDIMENTO



di Per. Ind. Renato Spina,
Assessore alla transizione ecologica Comune di Olgiate Comasco (CO)

Le Comunità Energetiche Rinnovabili, motore per la transizione ecologica

L'Unione Europea si è posta l'ambizioso obiettivo di diventare il primo continente clima-neutrale nel 2050 e per fare ciò ha intrapreso diverse iniziative a favore di una transizione verso un sistema energetico basato sulla generazione distribuita e sulle fonti rinnovabili. In questo contesto, si sta evolvendo anche il ruolo del cittadino che da consumatore passivo è chiamato a diventare parte attiva della transizione energetica. Così facendo l'UE ambisce a costruire nei prossimi anni una propria leadership a livello globale su questi temi. Con il Green Deal e il successivo Pacchetto "Fit for 55"^(*) l'Europa ha posto al centro del processo di decarbonizzazione comunitario l'elettrificazione progressiva del sistema economico. Il ruolo del vettore elettrico è stato quindi rafforzato dal recente conflitto Russia-Ucraina, pertanto l'obiettivo di sviluppo della produzione elettrica rinnovabile ed in particolare quella del fotovoltaico è e sarà ulteriormente rafforzata. Uno dei modi più promettenti per promuovere la diffusione dell'energia rinnovabile è attraverso lo sviluppo di Comunità di Energia Rinnovabile (CER). Una CER è un soggetto giuridico,

autonomo e con partecipazione aperta e volontaria. Il suo obiettivo è fornire benefici ambientali ed economici alla comunità dei propri azionisti o membri. Le CER offrono molti vantaggi:

- **accesso diffuso all'energia rinnovabile**
Svincolarsi dalle forniture fossili, spesso centralizzate e controllate da multinazionali e/o utility. Con le CER, i privati, attività produttive, commerciali, ENTI locali, investitori, possono unirsi in associazione, per produrre insieme la propria energia, mitigare così gli impatti del cambiamento climatico e creare un sistema energetico più sostenibile;
- **miglioramento della sicurezza energetica**
Spesso i prezzi delle fonti di energia commercializzate da fornitori convenzionali, fluttuano secondo leggi di mercato. Con le CER si potranno rendere più stabili. Inoltre, essendo le CER di proprietà associativa e gestite localmente, sono meno vulnerabili alle interruzioni che possono verificarsi con i sistemi elettrici centralizzati;
- **vantaggi economici locali**
La costituzione delle CER, con la produzione di energia elettrica di proprietà, ha anche lo

(*) il pacchetto contiene 15 proposte legislative sull'energia e sul clima, con lo scopo di mettere l'UE in condizioni di centrare l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 come previsto dalle leggi clima. In particolare per quanto interessa il settore delle rinnovabili, si propone di portare il loro consumo dal 32% previsto per il 2030 al 40%.

scopo di creare opportunità di lavoro locali stimolando economie locali.

Il funzionamento di una comunità energetica prevede il coinvolgimento di una serie di soggetti privati e/o pubblici, i quali costituiscono un ente legale per produrre energia elettrica attraverso fonti rinnovabili come gli impianti fotovoltaici. Questi ultimi possono essere condivisi (una centrale fotovoltaica o eolica a disposizione della collettività) oppure individuali (un sistema fotovoltaico installato sul tetto di una casa, di un'azienda, di una sede di un'amministrazione pubblica o di un condominio).

In questo modo i consumatori passivi (consumer) si trasformano in consumatori attivi e produttori (prosumer), in quanto sono dotati di un proprio impianto per la generazione di energia elettrica per l'autoconsumo, cedendo la parte di energia in eccesso agli altri soggetti collegati alla smart grid (rete intelligente). Quest'ultima è un'infrastruttura intelligente che collega tutti i soggetti della comunità energetica, la quale potrebbe comprendere anche sistemi evoluti di storage (stoccaggio) per l'accumulo dell'energia elettrica non immediatamente utilizzata. Si può parlare di smart grid anche nel caso di comunità energetiche rinnovabili, in quanto è una struttura moderna e digitalizzata, il cui scopo è quello di ottimizzare la gestione energetica e quindi renderla più efficiente. L'infrastruttura è costituita da una rete che collega tutti i soggetti della comunità energetica, monitorata e controllata da tecnologie digitali all'avanguardia per ottimizzare ogni fase di produzione, consumo e scambio dell'energia attraverso soluzioni hardware e software innovative. Si tratta, ad esempio, di sensori per il monitoraggio dei consumi elettrici, tecnologie cloud (tecnologia in grado di archiviare energia) che funzionano come aggregatore delle comunità energetiche per favorire gli scambi tra associazioni vicine, oltre a sistemi blockchain (un registro di contabilità condiviso e immutabile che facilita il processo di registrazione) per controllare ogni passaggio e garantire trasparenza, sicurezza e affidabilità. Ogni partecipante della comunità energetica deve inoltre installare un energy box (scatola energetica), un dispositivo che consente di collegare l'edificio e l'impianto alla rete locale, per assicurare la condivisione in tempo reale

delle informazioni su produzione, autoconsumo, cessione e prelievo dell'energia.

Entrando nello specifico, vediamo i passi messi in atto a livello politico e Ministeriali:

MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)

Novità del 22 novembre 2023 (fonte PMI.it)

La Commissione Europea ha approvato il Decreto CER, contenente i nuovi contributi ministeriali per l'autoproduzione e l'**autoconsumo** di energia da fonti **rinnovabili**: fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse. Sono previsti incentivi per 5,7 miliardi dei quali 2,2 provenienti dai fondi PNRR. In particolare i prossimi incentivi alle Comunità Energetiche Rinnovabili, anche alla luce della nuova regolamentazione GSE per l'accesso al servizio di autoconsumo diffuso e al trattamento fiscale delle tariffe incentivanti e dell'energia autoprodotta.

Il Decreto CER italiano approvato dalla UE è incentrato su due misure principali:

1. Una **tariffa incentivante** sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa (la potenza dei singoli impianti finanziabili non può superare 1 Megawatt), disponibile su **tutto il territorio**;
2. un **contributo a fondo perduto** fino al 40%, cumulabile con la tariffa incentivante entro limiti predefiniti, riservato ai territori dei **Comuni sotto i 5.000 abitanti**, per le CER che realizzano un nuovo impianto o ne potenziano uno esistente (potenza agevolabile con 2,2 miliardi del PNRR per realizzare almeno 2 GW fino al 30 giugno 2026).

Come si attivano i nuovi incentivi CER

I beneficiari degli incentivi alle CER possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi.

Dopo l'individuazione dell'area di costruzione dell'impianto e della cabina primaria, si deve firmare l'atto costitutivo della CER, con oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali. Il GSE valuterà i requisiti di accesso ed erogherà gli incentivi.

La potenza finanziabile è pari a cinque Gigawatt complessivi fino alla fine del 2027. In base al nuovo PNIEC italiano, inoltre, si mira a

portare le comunità energetiche rinnovabili da una potenza complessiva installata di 350 kW a 7 GW nel 2030, coprendo il 9% delle FER (fonti energia rinnovabile) aggiuntive.

Spese ammissibili agli incentivi CER

- realizzazione di impianti a fonti rinnovabili;
- fornitura e posa in opera dei sistemi di accumulo;
- acquisto e installazione macchinari, impianti e attrezzature hardware e software;
- opere edili strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento;
- connessione alla rete elettrica nazionale
- studi di prefattibilità e spese necessarie per attività preliminari;
- progettazioni, indagini geologiche e geotecniche;
- direzione lavori e sicurezza;
- collaudi tecnici e/o tecnico-amministrativi, consulenze e/o supporto tecnico-amministrativo essenziali all'attuazione del progetto.

Le ultime quattro voci sono finanziabili in misura non superiore al 10% dell'importo ammesso a finanziamento.

Massimali per il contributo PNRR

Limiti del costo di investimento massimo:

- 1.500 €/kW, per impianti fino a 20 kW;
- 1.200 €/kW, per impianti di potenza superiore a 20 kW e fino a 200 kW;
- 1.100 €/kW per potenza superiore a 200 kW e fino a 600 kW;
- 1.050 €/kW, per impianti di potenza superiore a 600 kW e fino a 1.000 kW.

Finalità e benefici economici delle CER

Secondo l'Agenzia delle Entrate, la finalità principale delle CER è quella di fornire ai propri membri benefici anche economici e profitti finanziari.

Per i **benefici economici** i riferimenti di legge sono:

- l'articolo 16-bis, comma 1, lettera a) Tuir, che riconosce una detrazione al 50% in 10 quote annuali sulle spese per realizzazione (su singole unità immobiliari o su parti comuni di edifici condominiali) di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, installazione di impianti rinnovabili e sistemi di

accumulo, con tetto di spesa di 96 mila euro;

- l'articolo 119, comma 16-bis, secondo periodo del DL n. 34/2020, secondo cui la detrazione di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir per gli impianti rinnovabili gestiti da soggetti che aderiscono alle CER si applica fino alla soglia di 200 kW per un tetto di spesa fino a 96 mila euro, e rientra tra i lavori trainati.

Profitti finanziari delle CER

Il GSE può riconoscere alle CER alcune agevolazioni le quali possono dar a profitti finanziari:

- **tariffa incentivante premio** per l'energia prodotta dagli impianti rinnovabili delle CER;
- **ristorni di componenti tariffarie** non applicabili all'energia condivisa, istantaneamente autoconsumata;
- **corrispettivi per l'energia venduta** (l'eventuale energia prodotta e immessa in rete, che resta nella disponibilità della comunità ma con facoltà di cessione al GSE in forma di "ritiro dedicato").

Quando i beneficiari sono **persone fisiche** al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arti e professioni:

- la tariffa premio non assume rilevanza reddituale;
- le componenti tariffarie restituite non sono fiscalmente rilevanti;
- il corrispettivo per la vendita dell'energia è fiscalmente rilevante, in quanto dà luogo ad un reddito da attività commerciale.

Se la CER non produce reddito d'impresa, specifica l'Amministrazione finanziaria: *"la rilevanza fiscale del corrispettivo per la vendita di energia attiene necessariamente alla energia eccedente l'autoconsumo istantaneo"*.

Quando le CER sono costituite da **soggetti diversi dalle persone fisiche**:

- per gli enti non commerciali valgono le regole della risoluzione n. 18/2021 e dunque solo il *"corrispettivo per la vendita dell'energia"* è assoggettato a IRES ex articolo 67, comma 1, lettera i) del Tuir e le somme corrisposte restano escluse dal campo di applicazione IVA per impianti di potenza fino a 200 kW;
- per gli enti commerciali tutte le somme percepite sono componenti positivi del reddito

di impresa e concorrono alla determinazione della base imponibile IRES e sono assoggettati a IVA.

Nello specifico delle **CER**, in attesa che entrino in vigore le **nuove regole GSE** a integrazione di quelle attuali (ad esempio in materia di Referente della CER), si tratta di coinvolgere associazioni di autoproduzione locale, le quali possono ottenere forti **risparmi in bolletta**, con tagli per la spesa energetica fino al 25% sulle **utenze domestiche** e condominiali e fino al 20% in caso di **PMI e distretti artigiani**.

Per gli approfondimenti, si rimanda al Decreto CER e al link di seguito: <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/CER%20-%20presentazione%20decreto.pdf>

Il Comune come promotore membro di CER -

Grazie alla loro funzione amministrativa, i Comuni occupano un ruolo determinante nella promozione della Energy Community. Le azioni da portare avanti possono essere di svariato genere, ad esempio:

- mettere in rilievo le opportunità offerte dalle Comunità Energetiche, sfruttando anche la loro posizione rispetto al distributore di rete locale;
- inserire la lotta ai cambiamenti climatici nei propri strumenti di programmazione;
- rimuovere possibili ostacoli nella creazione degli impianti nel territorio, mediante regolamenti o piani di governo del territorio;
- promuovere approfondite campagne informative;
- mettere a disposizione gli impianti di produzione o promuovere l'iniziativa sul territorio;
- informare i cittadini dei benefici derivanti dalle CER, raccogliendone le adesioni;
- gestire la Comunità Energetica a livello amministrativo e manutentivo.

In merito alle CER, la letteratura tecnica e giuridica è abbastanza diffusa, ma spesso occorre dedicare parecchio tempo allo studio specifico: approfondimento e confronto con esperti del settore, per poter comprendere come

organizzare la CER. Da questa semplice considerazione, nasce spontanea la riflessione: come andare incontro alla cittadinanza e spiegare l'importanza di costituire una CER? L'Amministrazione del Comune di Olgiate Comasco (CO), si è fatta promotrice con i Comuni limitrofi, per costruire un accordo tra Comuni e mettere a disposizione dei cittadini, commercianti, imprese, amministratori di condominio ecc. uno sportello CER itinerante, (acronimo "SCER"), gestito in collaborazione con la Cooperativa sociale Ecofficine (**). Lo sportello "SCER" si dedica ad attività di promozione e accompagnamento alla costituzione di Comunità energetiche, al fine di sviluppare localmente le potenzialità dell'economia sostenibile (cd. "green economy"), per procurare nuove opportunità di risparmio e qualità dei consumi per le famiglie, di sviluppo per le imprese, di servizio per gli Enti locali e i loro cittadini, di tutela per l'ambiente e la salute pubblica. In particolare lo sportello "SCER" sviluppa le seguenti attività, secondo priorità che verranno man mano definite dal coordinamento:

- informazione e consulenza alla cittadinanza;
- promozione e raccolta manifestazioni di interesse per la costituzione di comunità energetiche.

L'accordo siglato tra Comuni, che prevede anche eventi e iniziative di promozione della transizione energetica rivolte ai cittadini, assume una potenzialità territoriale importante, infatti potrebbe essere estesa ad altri ENTI e rimodulata con le varie Associazioni di categoria, per costruire opportunità di lavoro, valorizzando gli interessi territoriali e snellendo le procedure tecniche.

La produzione di energia elettrica pulita e rinnovabile, come fotovoltaico, idroelettrico, idrogeno, rappresenta un'opportunità di scambio non solo locale, ma anche su un vasto territorio. Come sicuramente molti hanno già compreso, le opportunità sono veramente molteplici, ma per essere messe al lavoro, occorre che il nostro Stato, in accordo con UE, emani i Decreti Attuativi, indispensabili nella declinazione dei passaggi per le CER ■

(**) Supporta enti pubblici, imprese ed organizzazioni nella realizzazione di progetti, nell'offerta di formazione specifica su temi della sostenibilità e nell'organizzazione di eventi con sistema di gestione sostenibile certificato ISO 20121.

STORIE

Il rinnovamento atteso

La novità spunta sempre dopo lunghi mesi di gestazione e di preparazione. Questo avviene per i grandi eventi. Nel caso della professione dei Periti industriali molte sono le novità che si prospettano per il lavoro di domani. La prima riguarda l'ingresso all'Albo, che si apre solo agli universitari e ha dato anche il via all'istituzione di tre nuove lauree professionalizzanti. Un lungo percorso avviato nel Congresso del 2014, come spiega Claudio Giana. Sul fronte dei materiali e processi innovativi Gabriele Citterio racconta la rivoluzione che potrebbe avvenire dentro gli edifici scolastici: efficientamento energetico e benessere potrebbero cambiare il modo di concepire l'apprendimento e la vita scolastica.



STORIE



di **Claudio Giana**,
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio

Edilizia, agraria, industriale: le tre lauree tecniche “professionalizzanti”

Grande soddisfazione per la riforma universitaria introdotta dalla Legge Manfredi. A piccoli passi si riforma l'accesso all'Albo

Il mondo della scuola e quello del lavoro si avvicinano. La strada per accorciare la loro distanza si chiama laurea “professionalizzante”, un percorso di studi dopo la scuola superiore, organizzato con particolare attenzione all'aspetto pratico ed alla possibilità di rispondere alle richieste dal mondo del lavoro.

Già costituito nel 2018, ma quest'anno, il percorso di laurea inizia davvero ad essere una realtà. La svolta è avvenuta, negli ultimi mesi, identificando tre aree di studio: l'edilizia e il territorio; le professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali; infine, le professioni

tecniche industriali e dell'informazione. Tre possibilità di scelta che corrispondono all'esigenza di formare tecnici preparati e aggiornati sotto il profilo teorico e anche pratico. “La pubblicazione dei decreti abilitanti per le lauree professionalizzanti aggiunge un tassello fondamentale alla riforma della professione di Perito Industriale – ha commentato Giovanni Esposito, Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali riguardo alla pubblicazione dei primi decreti attuativi della Legge Manfredi (legge 163/21) -. E nello stesso tempo apre un nuovo scenario per l'intero Paese”.

Sono infatti abilitate le tre classi di laurea professionalizzanti LP01 per le professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, LP02 per le professioni tecniche, agrarie, alimentari e forestali e LP03 per le professioni tecniche industriali dell'informazione.

Un passo avanti

“Il via libera di questi decreti, snelli e chiari nella loro articolazione – ha sottolineato Esposito – rappresenta per la categoria dei Periti Industriali un altro passo in avanti per quella riforma complessiva avviata con la legge del 2016 che ha sancito l'obbligo di una laurea triennale per accedere all'albo. I Decreti Ministeriali, infatti, non solo agevolano le modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, così come previsto dal Piano di ripresa e resilienza, ma operano nello stesso tempo una semplificazione e razionalizzazione delle specializzazioni nelle quali è suddiviso l'albo dei Periti industriali, dalle 26 attuali alle 8 sezioni, più rispondenti al mercato della professione. I decreti aprono inoltre un nuovo scenario per il nostro Paese nel suo complesso e per tutti quei giovani che vorranno intraprendere il percorso della libera professione: rendere abilitanti le lauree professionalizzanti significa che la formazione maturata durante il corso di studi universitari, anche grazie all'anno di tirocinio, diventerà più corrispondente alle conoscenze e alle abilità che dovrà possedere il professionista”.

Altri corsi

E il lavoro non si ferma qui. Perché il Consiglio Nazionale è già al lavoro per attuare l'articolo 4 della stessa legge, quindi rendere abilitanti gli altri corsi di laurea che danno accesso alla professione, eliminando così sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, e completare il processo di riforma indispensabile per il consolidamento e il futuro delle professioni tecniche. Di durata triennale,

alla formazione in aula, prevista per un terzo del percorso, vengono affiancate una formazione in laboratorio e un'attività di tirocinio in azienda, che occupano i rimanenti due terzi. Alla base della tripartizione c'è l'approccio “learn by doing” e “learn by thinking” che permette agli studenti di acquisire e di mettere alla prova direttamente “sul campo” le conoscenze apprese in aula.

Dalla scuola al lavoro

Si ottiene, così, il titolo di laurea e, allo stesso tempo, si acquisiscono le competenze per essere subito inquadrabili all'interno delle realtà aziendali. La nuova impostazione accademica modifica anche le modalità di ingresso di iscrizione all'Ordine Professionale dei Periti Industriali: il titolo di studio ottenuto alla fine del percorso di laurea è abilitante per lo svolgimento della professione, ma è anche l'unico titolo possibile per accedervi. Gli studenti possono evitare, in questo modo, di sostenere l'Esame di Stato come conferma il Presidente di Como Orazio Spezzani. “A partire dal 2025 all'Albo dei Periti potranno accedere solo laureati con percorso triennale classico o professionalizzante. Anche in considerazione del fatto che le lauree professionalizzanti, a partire dal prossimo anno accademico, sono direttamente abilitanti. L'Ordine si dovrà confrontare con queste nuove figure professionali. Inoltre, gli Ordini rivestiranno anche un ruolo chiave durante il percorso formativo degli ultimi anni mettendo a disposizione professionisti per l'affiancamento degli studenti nei tirocini e collaborando con gli atenei nelle commissioni d'esame finale”.

Il tutto porterà a breve a confrontarsi con nuove figure specializzate. L'obiettivo delle lauree professionalizzanti sarà formare i professionisti richiesti dall'Industria 4.0, nuovo personale specializzato soprattutto nei settori dell'agroalimentare, dell'edilizia e di gestione del territorio ■



STORIE



a cura di Gabriele Citterio

Edifici scolastici versione “green”: aule e servizi non possono aspettare

Nonostante diversi interventi eseguiti negli ultimi anni, gli edifici scolastici della nostra provincia hanno bisogno di lavori edili e di efficientamento energetico. Molte le novità da inserire per migliorare il benessere e la vivibilità delle aule e delle strutture

La condizione degli edifici scolastici della provincia di Como è ancora molto lontana dai parametri di riqualificazione possibile che cambierebbero non solo le condizioni di vivibilità di chi ci vive, ma migliorerebbe anche risparmio e inquinamento. Aule climatizzate, continuo ricambio di aria, “cappotti”, illuminazione naturale, serramenti performanti rappresentano alcune possibilità che potrebbero offrire alla vita quotidiana di studenti e professori una migliore condizione di lavoro. In un approfondimento realizzato dal collega Gabriele Citterio, è possibile individuare

numerosi spunti di riflessione su quanto c'è ancora da fare, attraverso un'attenta panoramica di proposte e di soluzioni che tengono conto anche del cambiamento di esigenze, che inevitabilmente i luoghi subiscono.

Poca sicurezza e scarso risparmio

Il patrimonio edilizio scolastico risulta vetusto e poco sostenibile, e va in controtendenza rispetto agli obiettivi di sicurezza e di risparmio energetico. Uno dei motivi che hanno portato a questa situazione riguarda la carenza

da parte degli enti locali di manutenzione straordinaria ed ordinaria, a causa della mancanza di fondi, ma anche per aver sottovalutato il grave stato in cui versavano gli edifici scolastici e la scarsa considerazione riservata da gran parte dei rappresentanti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali all'edilizia scolastica in particolare, all'istruzione ed al sistema scolastico.

Di recente l'Amministrazione Provinciale di Como ha confermato un primo blocco di interventi per la messa in sicurezza di alcune scuole e per adempiere ad alcune richieste specifiche da parte delle aziende sanitarie locali.

Sicuramente il tema "sicurezza" è primario: le scuole devono essere un luogo sicuro per tutti, per gli studenti, per i docenti e per i collaboratori.

Ma ci sono anche altri interventi utili che spaziano su ambiti diversi. Per esempio gli interventi:

- impiantistico-infrastrutturale volti al miglioramento della qualità dell'aria nelle aule destinate alla didattica, anche attraverso sistemi di ventilazione meccanica controllata;
- impiantistico-infrastrutturale per interventi di miglioramento del comfort illuminotecnico, climatico, acustico e contenimento dei consumi energetici in locali ed ambienti utilizzati per la didattica;
- impiantistico-infrastrutturale per l'allacciamento, il collegamento e la cablatura di reti e spazi interni;
- acquisto di hardware e dispositivi digitali per l'aggiornamento o il potenziamento della dotazione tecnologica interna a supporto della didattica, quali ad esempio hardware e software per la didattica collaborativa e il cloud, come schermi interattivi, software di condivisione e controllo, ecc.

I cambiamenti dovuti al Covid

Nella fase post Covid-19 le condizioni di benessere nelle scuole non coincidono più con quelle pre-pandemia. Un ruolo molto importante nel mantenimento delle condizioni di comfort interno è legato all'utilizzo degli impianti di climatizzazione, che consentono il controllo di umidità, portata d'aria, velocità dell'aria e temperatura dell'aria, e

contemporaneamente della qualità dell'aria interna. Un buon impianto di ventilazione garantisce il mantenimento di ambienti salubri ed è in grado di abbattere le possibili cariche batteriche, ma talvolta il rumore prodotto durante il loro funzionamento, può causare disagi dal punto di vista acustico. Risulta pertanto importante, nelle fasi di studio prima di un intervento, valutare la necessità di adeguamenti dal punto di vista acustico. Anche la progettazione dell'illuminazione (naturale e da fonti artificiali) è diventato ormai un parametro legato alle condizioni di benessere degli utenti. La condizione di comfort visivo nelle attività didattiche influisce sia sull'apprendimento che sul rendimento degli studenti. Risulta quindi essenziale eseguire una corretta valutazione dell'illuminazione naturale (da considerare in prima istanza come fonte luminosa da utilizzare), per progettare di conseguenza un'adeguata illuminazione artificiale. Va da sé che un'ottimizzazione dell'apporto di luce naturale, non solo ha effetti benefici sul comfort degli utenti, ma consente anche di ridurre i consumi energetici legati all'illuminazione.

Come riqualificare un immobile

Il primo passo per riqualificare un immobile è quello di realizzare una perizia strutturale ed impiantistica effettuata da tecnici specializzati, per individuare le eventuali carenze riguardanti aspetti di messa in sicurezza, architettonici, strutturali, sismici, energetici, funzionali e bonifica da amianto.

L'aspetto economico è come sempre un fattore fondamentale per poter attuare e finanziare tutti gli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione energetica degli edifici scolastici. Negli ultimi anni i Governi hanno cercato di incentivare tali interventi, ma i passi per equiparare gli edifici scolastici della nostra provincia, ad un buon livello energetico, sono ancora molti.

Chi può intervenire

Quando si deve riqualificare un edificio, occorre apportare modifiche, che si traducono in interventi strutturali, edili e impiantistici. Prima di avviare la procedura, è necessario effettuare una diagnosi energetica per valutare le condizioni dell'edificio e individuare gli interventi

necessari. Le figure professionali che possono intervenire in un risanamento di un immobile scolastico, sono molteplici. Dal punto di vista strutturale, i periti industriali con specializzazione in edilizia sono in grado di valutare eventuali carenze di tenuta dell'immobile e progettare ampliamenti e/o modifiche interne a servizio di un più ampio intervento di risanamento. Per la parte impiantistica, le specializzazioni dei periti industriali in elettrotecnica ed in meccanica, assicurano una completa rivalutazione energetica degli edifici a 360°, per soddisfare le varie esigenze di efficientamento.

Le priorità

La priorità rimane sempre la messa in sicurezza degli edifici. Se poniamo invece l'attenzione dal punto della riqualificazione energetica, gli interventi possono essere diversi e molteplici. In particolare:

- miglioramento delle prestazioni dell'involucro edilizio (il cosiddetto cappotto termico);
- sostituzione dei serramenti;
- installazione di sistemi di schermatura solare;
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale ormai obsoleti;
- sostituzione di impianti di illuminazione obsoleti;
- installazione di impianti che sfruttano energie pulite e rinnovabili, come i pannelli solari o fotovoltaici;
- gestione della ventilazione naturale e del raffrescamento passivo per limitare i consumi degli impianti di condizionamento estivo;
- introduzione di sistemi di contabilizzazione individuale dell'energia.

Parcheggi e aree verdi, il valore dello spazio esterno

Nella scuola post-pandemia le aree esterne hanno acquisito maggior importanza. Fare scuola all'aperto, all'esterno, uscendo non solo dalle aule ma da tutti gli ambienti coperti, è una strada ancora troppo poco esplorata dalla scuola italiana. Corti e cortili di molte scuole sono oggi utilizzati in maniera ridotta,

pur costituendo una grande risorsa per l'azione educativa. La pandemia, con la ricerca di maggiori spazi, anche esterni, per le attività scolastiche, ha reso ancora più urgente il loro inserimento fra gli ambienti di apprendimento. L'ambiente esterno può essere il luogo di elezione per fare esperienza non solo legata al contesto naturale (il contatto con la terra, l'osservazione dei fenomeni meteo, la coltivazione), ma anche come prolungamento degli ambienti interni. Spazi all'aperto dovrebbero essere facilmente accessibili dalle aule, ma anche da laboratori, biblioteche, mense, spazi comuni, creando una continuità d'utilizzo che ne faciliti l'appropriazione.

Spazi diversificati

Le coperture esterne sono preziose in prossimità degli ingressi per ospitare attività didattiche riparandosi dal sole o dalla pioggia. Questi spazi diventano ambienti di apprendimento se progettati all'interno del piano della scuola, cioè dotati di strutture, arredi, pavimentazioni diversificate, zone ombreggiate, semichiusate, depositi, sedute. Solo in questo modo si possono offrire alle scuole spazi diversificati che invitino ad usi plurali, ad esempio adottando nello stesso sistema edificio più soluzioni che possono andare dall'uso della copertura, a diverse corti interne semi coperte, alle zone in piena terra dedicate al giardino e all'orto, ecc... Laddove possibile, e con particolare attenzione alla scuola dell'infanzia e primaria, le classi e gli spazi di apprendimento interni dovrebbero poter avere un'apertura diretta verso l'esterno, così da costituire una sorta di aula simmetrica verde.

Dove scarseggiano aree esterne (come nelle città) sarà importante lavorare sulle pedonalizzazioni nelle aree limitrofe alle scuole e considerare la possibilità di rendere accessibili le coperture per offrire terrazze pensate come laboratori a cielo aperto. Le stesse terrazze potranno poi costituire osservatori astronomici e meteorologici, oltre che ospitare orti e luoghi dove sperimentare direttamente i temi della botanica e delle scienze ■

STORIE

LE DIMORE STORICHE DELLA PROVINCIA DI COMO

a cura di Fondazione Minoprio

Villa Raimondi e il parco botanico

Un'oasi di bellezza e di apprendimento



Un'ampia veduta del parco e di Villa Raimondi a Minoprio, costruita nella seconda metà del Settecento.



Lo scorcio della villa e un particolare del parco con le sue trecento essenze arboree

La Fondazione Minoprio è situata in una proprietà di circa 60 ettari. Il cuore della Fondazione è Villa Raimondi, oggi sede degli uffici direzionali.

Le prime notizie riguardanti la costruzione della Villa risalgono alla seconda metà del Settecento. Il progetto fu affidato dalla famiglia Raimondi, ricca e potente casata locale, a Simone Cantoni, uno dei maggiori architetti neoclassici lombardi e prevedeva il rinnovamento di un preesistente edificio padronale, al fine di trasformarlo in una residenza di campagna e di caccia. I Raimondi possedevano numerose ville nel territorio, tra cui la nota Villa Olmo di Como, che era la residenza ufficiale; nelle loro proprietà ospitarono molti personaggi illustri (tra questi gli imperatori d'Austria Francesco II e Ferdinando I, la regina delle Due Sicilie e quella di Sardegna).

Nel 1860 Villa Raimondi fu ereditata dal marchese Giorgio Raimondi, munifico sostenitore delle imprese risorgimentali. La sua figlia più giovane, Giuseppina, era particolarmente ardimentosa e libertaria: nel 1859 si offrì di andare incontro a Giuseppe Garibaldi a Robarello, con lo scopo di portargli una richiesta di aiuto dei patrioti, in vista di una controffensiva dei soldati di Francesco Giuseppe nel

comasco. Garibaldi rimase abbagliato dalla giovane e se ne innamorò. I due si sposarono nel 1860 (Garibaldi aveva 53 anni, Giuseppina 19), ma il matrimonio naufragò il giorno stesso in cui venne celebrato, quando Garibaldi venne informato del fatto che Giuseppina, già incinta, aveva un amante (si parlò di un giovane soldato garibaldino, ma non ci sono giunte notizie univoche sull'accaduto).

La difficile situazione finanziaria dei Raimondi (dovuta sia all'isolamento all'interno dell'aristocrazia lombarda, seguito all'onta del fallito matrimonio, sia ai debiti contratti da Giorgio per finanziare i moti risorgimentali) cominciò a minacciarne il cospicuo patrimonio immobiliare. A partire dal 1896 la Villa fu così oggetto di una serie di passaggi di proprietà, fino al 1926, anno in cui fu acquistata da Enrico Sibilia, avvocato milanese appassionato di botanica e piante rare, che diede vita al "Parco Vecchio" con la struttura che mantiene ancora oggi. Sibilia, nel 1962, non essendo più in grado di mantenere la proprietà, cedette la tenuta alla Cariplo (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde).

Giordano Dell'Amore, banchiere di successo e allora Presidente di Cariplo, non volendo modificare la vocazione "botanica" della

proprietà decise di collocarvi una scuola agraria, che venne realizzata sotto la guida del suo primo direttore, Alfred Dufour, su modello della scuola svizzera Ecole d'horticulture de Lulliers: nasceva il "Centro Lombardo per l'Incremento della Floro Orto Frutticoltura (CLIFO) – Scuola di Minoprio". Nel 1981 il compendio venne acquistato dalla Regione Lombardia, che successivamente trasformò il Centro in "Fondazione Minoprio".

Villa Raimondi è circondata da un vasto Parco botanico (circa 7 ettari) che raccoglie oltre 300 essenze arboree principali e circa 1600 arbusti e alberi minori. Nel corso degli anni le sono state affiancate nuove costruzioni: all'interno della "tenuta inferiore" sono ubicati infatti anche il Centro Scolastico (che include il convitto e strutture ricreative e sportive) e l'Azienda Agricola Didattico Sperimentale (con le sue serre, il vivaio, l'orto). La "tenuta superiore" è costituita da un frutteto con terreni coltivati a orto e aree boschive. Tra il 2010 e il 2011 la Villa è stata oggetto di un notevole intervento di restauro.

Nell'anno scolastico 2022/2023 la Fondazione Minoprio ha festeggiato il suo 60° anniversario, vissuto come occasione per partire dalla storia del settore e dalla storia della scuola per il rilancio di un'istituzione storica che continui a essere, in modo incisivo, punto di riferimento per una formazione, una ricerca applicata e una divulgazione innovative e moderne, che cavalchino tematiche quali per esempio la green economy, l'innovazione tecnologica, l'inclusione sociale, la digitalizzazione agricola, la sostenibilità, la biodiversità... Temi quotidianamente approfonditi e sviluppati da studenti e docenti della Scuola.

Nell'ambito della sua offerta formativa, Fondazione Minoprio ITS dopo la terza media propone due percorsi formativi: l'Istituto Tecnico Agrario, una scuola paritaria che dopo cinque anni porta al diploma di Tecnico Agrario con la specializzazione in Gestione dell'Ambiente e del Territorio e l'Istruzione e Formazione Professionale, riconosciuta da Regione Lombardia, di durata triennale per diventare Operatore Agricolo. Dopo il triennio si può accedere al quarto anno per divenire Tecnico Agricolo e successivamente intraprendere un percorso di Alta Formazione Professionale e quindi



Fondazione Minoprio offre ai giovani diversi percorsi formativi in ambito agricolo e della gestione del territorio

avere la possibilità di accedere a uno dei percorsi post diploma proposti dall'ITS (Istituto Tecnologico Superiore).

"Fondazione Minoprio ITS Academy – spiega il Presidente Bordoli – propone percorsi post diploma biennali per tecnici specializzati nel settore agricolo e agroalimentare e nella progettazione, realizzazione e gestione degli spazi verdi e per la gestione di Garden Center. Abbiamo anche un percorso in Food and beverage management realizzato in collaborazione con l'Istituto Carlo Porta di Milano. Nel 2024 intendiamo ampliare ulteriormente la nostra offerta formativa in quest'ambito anche grazie ai fondi del PNRR e grazie agli interventi strutturali che saranno realizzati nel convitto, il nostro college del verde, con finanziamenti di Regione Lombardia".

Fondazione Minoprio in alcune particolari occasioni apre il suo parco botanico al pubblico e si possono avere informazioni sul sito www.fondazioneminoprio.it.

È inoltre visitabile tutto l'anno per gruppi organizzati e scolaresche che possono scegliere tra i numerosi percorsi proposti, dalla semplice visita ai giardini e alle serre, ai percorsi dedicati, ad approfondimenti di educazione ambientale ed alimentare (raccolta della frutta, percorso alla scoperta del magico mondo delle api, i cinque sensi, l'orto...) ■

eventi@fondazioneminoprio.it
www.fondazioneminoprio.it

BACHECA

dalla redazione

“Mettiamoci una bella pietra sopra”

Un interessante romanzo di un autore comasco sulla storia dei Maestri Comacini

SIEMENS



SMART BUILDING

Fire Safety

Sistemi di protezione intelligenti, per l'intero ciclo di vita dell'edificio.



Scopri di più

La sapiente attività dei Maestri Comacini fa da sfondo a un interessante romanzo scritto da un comasco.

Lorenzo Dominioni, ricercatore universitario, professore universitario e autore di numerose pubblicazioni scientifiche, che ha svolto per una vita la professione di chirurgo, si è cimentato nella realizzazione di “Mettiamoci una bella pietra sopra”, romanzo avvincente, ricco di spunti storici e carico di colpi di scena, che intreccia la passione per la ricerca e l'arte di costruire con intriganti storie sentimentali.

Una scritta arcana scolpita sulla Basilica di san Michele a Pavia e una misteriosa frase incisa a specchio sul fregio della Konigslutter Kaiserdom in Sassonia coinvolgono Teo, il protagonista in una avventura inaspettata che andrà ad esplorare il mondo del lavoro e l'arte dei maestri che portarono la loro abilità costruttiva in tutta Europa ■



Nella foto la copertina del romanzo scritto sulla storia dei Maestri Comacini

ORDINE PERITI INDUSTRIALIFORMA

www.peritiindustriali.com.it - info@ordineperitico.com

Edifici sicuri e sostenibili
La scuola insegue il "green"

Scuole. Ristrutturare ambienti pubblici è un vantaggio economico per la collettività e un invito alla riqualificazione rivolto al "privato"

Ristrutturare le scuole, riprendere la didattica e la riqualificazione... La Provincia, il Comune di Sondrio...

Gianni Cricca, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Aria pulita e vivibilità in aula con gli impianti di climatizzazione

C'è un "pre" a un "post" Covid anche per gli edifici scolastici... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Incentivare risparmio e consumi consapevoli

Quando si parla di risparmio energetico... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Con i Periti Industriali la tua casa sarà autosufficiente e tecnologica

Con i Periti Industriali la tua casa sarà autosufficiente e tecnologica... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Sviluppo sostenibile. Il programma Obiettivi Agenda 2030, i tecnici professionisti pronti a raggiungerli

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

ORDINE PERITI INDUSTRIALIFORMA

www.peritiindustriali.com.it - info@ordineperitico.com

Scegliere il lavoro che piace
L'augurio dell'Ordine

Anniversari. Il 17 novembre nella villa Raimondi a Vertemate con Minoprio l'Ordine dei Periti Industriali di Como ha festeggiato 70 anni di attività

La felicità è fare quel che si ama... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Nella tavola rotonda, la professione raccontata da quattro testimonianze

La tavola rotonda ha coinvolto quattro professionisti... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Da 40 fino ai 65 anni, tutti i premiati dell'Albo

La Commissione dell'Albo ha premiato i laureati... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

Il ministro dell'Università e della Ricerca... L'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Sondrio...

CORSO BASE DI ABILITAZIONE PREVENZIONE INCENDI
2 MARZO - 21 GIUGNO 2023



CORSO DI AGGIORNAMENTO PER COORDINATORI DELLA SICUREZZA 18/24 MAGGIO 2023



CORSO DI AGGIORNAMENTO PER COORDINATORI DELLA SICUREZZA 25 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 2023



SEGRETERIA



2022 - 2026



COMMISSIONE CATASTO

Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:
Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE GIOVANI

Luca Luisetti
Coordinatore



COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori
Coordinatore



COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio
Coordinatore



COMMISSIONE SICUREZZA

Giulio Bianchi
Coordinatore



GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE
AL 30/11/2023: n° 812
Iscritti STP: n° 4

ISCRITTI EPPI
AL 30/11/2023
esercita: n° 401
nuovi iscritti all'albo: n° 12



CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,
Presidente
Angelo Vago,
Segretario

Paolo Sartori,
Tesoriere
Francesco Bizzotto
Gabriele Citterio
Guido Frigerio
Luigi Gerna
Fabio Catanzano
Giulio Bianchi

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI
PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI COMO

Anno 29 N° 2 dicembre 2023

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.it

ordinedicomo@pec.cnpi.it

www.peritiindustriali.com.it

ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 17.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:

per. ind. Orazio Spezzani

COMITATO DI REDAZIONE

Orazio Spezzani

Gabriele Citterio

Sara Della Torre

Editore: Ordine dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati della
provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e
stampa a cura di: Elpo Edizioni Como
www.elpoedizioni.com

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 5/95 del 22/3/1995

Gli uffici dell'Ordine
dei Periti Industriali
di Como resteranno
chiusi per le vacanze
natalizie
dal 23 dicembre
al 7 gennaio 2024
compresi.
Riapriranno
l'8 gennaio 2024.

Buone feste